

Le citochine autologhe

Riparare i danni – Ripristinare la funzione

Cuore cura Cuore – Fegato cura Fegato (Paracelso)

Le principali malattie umane sono accompagnate da ben definite modificazioni cellulari, morfologiche e molecolari, che, a volte, sono talmente specifiche, che la diagnosi può essere posta già a livello istologico.

Anche accertamenti clinico-chimici evidenziano determinati difetti biochimici della cellula. È ovvio che si può far regredire tali difetti cellulari col rifornire componenti di cellule sane, così che gli organi ammalati diventino nuovamente funzionali.

Ciò avviene tramite processi di riparazione e rigenerazione. Non è nuovo il concetto terapeutico di sopperire, con fattori di omologhi organi sani, gli organi ed i tessuti ammalati. Si può ripercorrere il cammino fino ai tempi antichi, includendo la terapia cellulare seguita da Niehans ed il trattamento con lisati di organo, si riuscirebbe ad arrivare anche fino a Paracelso nobile medico che affermava “cuore cura cuore, fegato cura fegato”. La terapia citoplasmatica si distingue dagli altri estratti di organi e dalle altre terapie cellulari con cellule denominate “biologiche”, per la tecnica del procedimento per il trattamento medico globale e per il dosaggio individuale graduale.

La terapia citochinica con preparati citoplasmatici impiega sostanze regolatrici naturali con analogia filogenetica con i costituenti dell'organismo. Processi di regolazione alterati possono essere di nuovo resi normali in modo fisiologico, sostenendo così il processo di guarigione dalle origini. Esistono su ciò ampie pratiche cliniche, alcune sperimentali (vedi inibitori Tnfa e interferone) e di ricerca d'avanguardia. Mi piace sottolineare il grande lavoro svolto dall'Istituto Tettamanti del San Gerardo di Monza in relazione alle tecniche di inibizione citochinica nei trapianti di midollo osseo post-leucemici, di cliniche tedesche ed estere che attraverso queste tecniche affrontano patologie che fino a poco tempo fa erano classificate rare, quindi inaffrontabili. Come pure attestati d'esperienza nella pratica medica umana, in relazione a patologie immuno-endocrine dello sviluppo.

È proprio l'efficacia causale che avvicina la terapia citoplasmatica al modo di pensare della terapia biologica costituzionale. Non curare il sintomo, ma osservare e curare l'uomo; ecco il suo postulato. Perciò la terapia si riferisce non al trattamento con un solo tipo di cellula, come ad esempio cellule provenienti dal timo, che in questa terapia biologica riveste un ruolo particolare, bensì con il ricorso a differenti tipi di citochine.

Una monoterapia non s'accorda con il principio della globalità, perché i processi fisiopatologici sono connessi al complesso dei principi della biologia fisiologica.

Estratti macromolecolari di cellule e cellule staminali o derivati citochinici da tessuti sani vengono usati per una terapia globale secondo i principi della immun-endocrinologia e ciò significa curare le cause, non soltanto i sintomi.

Nell'ambito di questa pubblicazione non ci occuperemo particolarmente degli ampi risultati che stanno alla base del metodo, bensì solo delle esigenze della medicina pratica.

Il perché sia più logico usare, per la terapia delle alterazioni metaboliche ed insufficienze di organo, estratti citoplasmatici autologhi, sotto forma di prodotti citochinici, viene chiarito dalla biologia molecolare e dalla immuno-biologia, ma anche dalla essenza stessa dell'approccio, basato sul fatto che l'uomo ha capacità proprie di guarigione. Oggi sappiamo che attraverso indagini radiochimiche ed immunobiologiche si può dimostrare che frazioni isolate di cellule, omologhe, mostrano ciò che viene comunemente chiamato trofismo. Ciò significa che i fattori cellulari migrano preferibilmente verso organi e tessuti dello stesso tipo, dove verranno integrati secondo il principio di ogni organismo: "riconoscere sé stesso", ed opereranno per normalizzare fisiologicamente il metabolismo cellulare.

ORGANOTROPISMO

Uno dei vantaggi più significativi della terapia citoplasmatica è l'organotropismo, la capacità delle soluzioni di migrare verso l'organo bersaglio. I ricercatori l'hanno dimostrato iniettando su cavie soluzioni di rene, cuore, fegato ecc. marcati radioattivamente e seguendo radiologicamente il percorso delle stesse con strumentazione PET. Ad esperimenti ripetuti, costantemente si verifica questo fenomeno di migrazione organotropica.